

*La cosa che più mi ha ferito è la trappola tesa dal Pd. Prima hanno detto che c'era l'accordo, poi mi hanno colpito personalmente. Un attacco degradante, indegno*

**In bilico** Pecorella: sono stato avvocato e docente, la Corte sarebbe solo una parte di vita

# Il candidato: in quest'Aula qualcuno dei nostri rema contro

*«Chi non si attiene alla disciplina di partito dovrà risponderne»*

**Il deputato pdl:  
«Berlusconi non l'ho  
sentito. Ma ha ragione  
lui, la Corte non è in cima  
ai pensieri degli italiani»**

ROMA — Quando l'ennesima fumata nera lo inchioda 160 voti sotto il quorum, Gaetano Pecorella si avvia verso l'uscita di Montecitorio: «Compro un regalo per mia moglie, è il nono anniversario del mio matrimonio... E poi ho fatto per tanti anni l'avvocato e il professore per cui la Corte potrebbe essere solo una piccola parte della mia vita...».

Esorcizza così l'ex avvocato del premier che attribuisce allo sciopero degli aerei la voglia di defilarsi da parte di tanti colleghi della maggioranza: «Bisogna vedere quanti sono i nostri che mancavano, d'altronde è un giovedì prima di un giorno di sciopero». Eppure c'è qualcosa che non quadra: «Qui c'è qualcuno anche tra di noi che rema contro, qualcuno che vota per altri nomi. Queste sono scelte più che legittime però chi non si attiene alla disciplina di partito dovrà pur risponderne».

La partita è a una svolta delicata ma Pecorella ostenta un moderato ottimismo per allontanare i cattivi pensieri: «Non posso ritirarmi adesso anche perché 445 voti, in mancanza di un accordo, mi sembrano un segno di grande compattezza». Eppure, sono spuntati fuori 9 voti per Bruno, 7 per La Loggia 3 per Ghedini. Segnali? E che dire poi dell'sms dei capigruppo del Pdl con l'avviso che ci sarà una pausa di riflessione? «Se si

andava avanti con le votazioni le assenze sarebbero state maggiori per cui è giusto esaminare i rapporti con le altre forze politiche: tra l'altro con l'Udc che non ha votato al completo e con Lega che in parte non era presente in aula». Dunque, è la Lega che rema contro? «No, assolutamente no. Quelli che remano contro stanno in aula e si vede bene dalle preferenze venute fuori dall'urna».

Dunque Pecorella attende con qualche trepidazione che la nebbia si diradi: «Sono assolutamente sereno. Ho avuto attestati di stima anche di centro sinistra, mi ha votato sostanzialmente compatto il mio schieramento perché non saranno certo i 9 voti a Bruno e i 7 a La Loggia...». E Ghedini: «No, quelli sono un gioco». Forse solo il presidente Berlusconi potrebbe chiarire se si tratta di un gioco o di altro: «No, Berlusconi, che io ringrazio per avermi fatto vivere questa lunga esperienza parlamentare, non l'ho sentito...Ha comunque ragione lui quando dice che la Corte non è in cima ai pensieri degli italiani. Perché noi viviamo in un monastero».

Infine il voltafaccia del Pd: «La cosa che più mi ha ferito è la trappola tesa. Prima hanno detto che c'era l'accordo e poi mi hanno colpito personalmente con vicende che sanno bene essere prive di consistenza. Un attacco degradante, indegno». Per questo, Pecorella ha scritto a Schifani e a Fini la lunga lettera che intende ridurre in cenere «l'impedimento istituzionale» piovutogli addosso.

**Dino Martirano**

